

27 gennaio – Giorno della Memoria: l'importanza di questa data

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre".

Primo Levi, dal libro "Se questo è un uomo"

Il primo novembre del 2005 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha stabilito che il 27 gennaio di ogni anno si celebra il Giorno della Memoria, una ricorrenza internazionale per commemorare le vittime della Shoah.

La data è stata scelta per ricordare il 27 gennaio del 1945, quando i soldati sovietici dell'Armata Rossa entrarono nel campo di sterminio di Auschwitz, superando simbolicamente il famoso cancello del campo di sterminio.



Ad Auschwitz, le truppe sovietiche del generale Kuročkin trovarono circa 7.000 superstiti, ancora vivi nonostante le pessime condizioni in cui versavano. Tra questi, molti erano dei bambini, spesso sopravvissuti perché usati come cavie per esperimenti medici e scientifici.

Di seguito cercherò di riassumere brevemente alcuni dei passaggi storici che hanno permesso di arrivare all'orrore della Shoah.

Assunto il potere in Germania, il Partito nazista organizzò dal 1933 una campagna discriminatoria nei confronti del popolo ebraico, indicandolo come responsabile della grave crisi economica che aveva colpito il paese. Dapprima iniziarono i boicottaggi delle attività di proprietà ebraica, mentre in seguito furono legittimati veri e propri atti di violenza antisemita, culminati nel 1938 con la cosiddetta Notte dei Cristalli, quando si scatenarono feroci sommosse popolari contro gli ebrei ed i loro beni.

Purtroppo, nello stesso periodo furono promulgate anche in Italia le cosiddette **leggi razziali**: il Regio decreto-legge n. 1728 del 17 novembre 1938, contenente i **"Provvedimenti per la difesa della razza italiana"**, stabiliva infatti esplicite misure discriminatorie nei confronti degli ebrei.

Inizialmente la deriva antisemita ordita dal partito nazista sembrò essere quella d'isolare la popolazione ebraica dalla società tedesca, costringendola a lasciare la Germania. Per

raggiungere l'obiettivo dello **Judenfrei** venne valutato anche l'allontanamento forzato degli ebrei tedeschi e austriaci, attraverso la deportazione fuori dall'Europa e più precisamente in Madagascar, all'epoca colonia francese.

Tuttavia, nel 1939, dopo l'invasione della Polonia e l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, le politiche antisemite si fecero ancora più violente, con la perdita da parte dei cittadini ebrei di ogni diritto civile e con la creazione dei ghetti, dove venivano costretti a vivere in pessime condizioni di vita e soprattutto privati della libertà.

Con le invasioni espansionistiche della Germania e con il proseguo della guerra, i numeri degli ebrei sotto il controllo tedesco divennero sempre più alti e dall'iniziale ipotesi dell'allontanamento coatto e dei ghetti si passò ai "campi di lavoro".

Il 20 gennaio 1942, il Generale delle SS Reinhard Heydrich riunì i più importanti funzionari del Partito nazista in una villa a Wannsee (Berlino), per definire quella che venne chiamata la "**Soluzione Finale alla Questione Ebraica**". "**Soluzione Finale**" divenne poi il nome in codice del progetto dell'annientamento della popolazione ebrea.

A questo scopo si iniziarono a utilizzare camere a gas mobili montate su autocarri e furono aperti diversi campi di sterminio, soprattutto in Polonia.

Giunti al 1945 i numeri dell'Olocausto e della Shoah risultano impressionanti, sebbene non esistano dati certi che definiscano il numero reale delle vittime, dato anche che, nella fase finale della guerra, i nazisti cercarono di distruggere i documenti e le prove esistenti.

Con la ricorrenza del 27 gennaio - Giorno della Memoria - si cerca quindi di ricordare e onorare la memoria di un popolo così duramente colpito in un terribile periodo della storia del nostro paese e dell'Europa. Noi siamo una comunità di persone, che fortunatamente hanno il dono della memoria: esercitandola eleviamo la nostra identità, poiché mantenere vivo il ricordo ci aiuta a crescere e migliorare.

Nella tabella sottostante, sono elencati il numero di ebrei che morirono nella Shoah, calcolati utilizzando il luogo della morte:

LUOGO DEL DECESSO	EBREI DECEDUTI
Il complesso di Auschwitz (inclusi Birkenau, Monowitz e gli altri sottocampi)	circa 1 milione
Treblinka 2	circa 925.000

Belzec	434.508
Sobibor	almeno 167.000
Chelmo	156.000–172.000
Fucilazioni in diverse località nella Polonia meridionale e centrale, occupate dai tedeschi (zona chiamata Governatorato Generale)	almeno 200.000
Fucilazioni nella Polonia occidentale, occupata dai tedeschi (Distretto di Wartheland)	almeno 20.000
Decessi in altri campi di concentramento	almeno 150.000
Fucilazioni e uccisioni nelle camere a gas mobili in centinaia di luoghi diversi nell'Unione Sovietica occupata dai tedeschi	almeno 1.3 milioni
Fucilazioni avvenute in Unione Sovietica (vittime tedesche, austriache, cecoslovacche ed ebrei che erano state deportate in Unione Sovietica)	circa 55.000
Fucilazioni e uccisioni nelle camere a gas mobili in Serbia	almeno 15.088
Fucilati o torturati a morte in Croazia sotto il regime Ustascia	23.000–25.000
Numero di morti nei ghetti	almeno 800.000

Altri luoghi non definiti

almeno 500.000

Corrado Bartolomei